

# IL PASTORE BERGAMASCO



Conservare le popolazioni animali proprie di un determinato ambiente fa parte della cultura di un

Popolo. Ci poniamo il problema di valorizzare i nostri patrimoni artistici, di farli conoscere e diffonderli, a maggior ragione e con maggior rispetto dobbiamo conservare qualcosa che è vivo e che è in grado di moltiplicarsi nelle generazioni future.

Ogni individuo è il risultato di un corredo genetico su cui ha agito l'ambiente. Una razza popolazione è il risultato di una selezione, operata nel tempo in un ambiente circoscritto ed è costituita da un determinato patrimonio genetico che viene trasmesso di generazione in generazione. Pertanto noi abbiamo il dovere di conservare queste popolazioni e di mantenerle il più integre possibile nella loro variabilità genetica. Basta pensare a che cosa hanno fatto i tedeschi o i francesi per le loro razze per renderci conto di quanto poco noi facciamo per le nostre, anche se non sono inferiori ad altre e ce n'è per tutti i gusti e necessità.

Mi piace ricordare quanto mi ha sempre detto Paolino Ciceri "Le razze italiane hanno tutte qualcosa in comune, l'espressione dolce, lo sguardo che sembra ti voglia dire qualcosa" ed è molto vero oltre che molto bello. Avete mai osservato lo sguardo del Bergamasco, penetrando oltre la visiera pelosa o il Bracco, lo Spinone e così tutte le altre?

È realmente sorprendente questa espressione quasi languida. Spesso mi sorprendo, tra me e me, a fare osservazioni di etnografia e a confrontare tra loro popolazioni animali di differenti specie ed ambienti, ivi compreso l'uomo, e questa dell'espressione è una caratteristica forse non limitata alla specie canina e mi vien da pensare: "Che ci sia veramente qualcosa nell'ambiente di questa Italia che ci accomuna, uomini ed animali!" Avendo girato il mondo in lungo e in largo, propendo per il sì.

Ma basta con le divagazioni e par-

*È un cane forte, che sopporta le fatiche fisiche ed è capace di adattarsi a differenti ambienti. Segue il pastore ovunque egli vada ed è un ottimo cane da compagnia.*

liamo un po' del Pastore Bergamasco. Innanzitutto il carattere. Esso è il risultato delle funzioni principali per cui la razza è stata selezionata dai pastori nei tempi trascorsi e cioè la conduzione e la guardia del gregge e parallelamente la compagnia al Pastore. Sì, anche questa è sempre stata una funzione importante; il pastore è generalmente solo con i suoi animali (pecore, muli, cani) e con l'ambiente naturale che lo circonda ed ha pertanto necessità ogni tanto di parlare con qualcuno, e chi meglio del proprio cane poteva svolgere questa funzione.

Recentemente ci sono stati in America dei convegni e sono stati scritti dei volumi sulla funzione sociale del cane come compagno dell'uomo ed in particolar modo delle persone sole, ma gli psicologi non hanno scoperto niente di nuovo, i pastori c'erano già arrivati qualche secolo fa.

Pertanto ne deriva un ottimo cane da compagnia, fin quasi troppo attaccato al padrone. Ovunque voi vi spostiate, da una stanza all'altra della casa, o da un angolo all'altro del giardino, li avrete sempre dietro pronti a ricevere una carezza, una parola o a curiosare quello che state facendo.

Non ho mai visto un pastore con i suoi cani lontani, gli sono sempre vicino, dove c'è il pastore ci sono anche i cani, si allontanano solo a comando, per andare a lavorare e lo fanno con ardore e passione, ma anche con intelligenza, pronti a discernere il pericolo e gli ostacoli naturali e fare in modo che le pecore non corrano rischi. Sanno dosare la loro forza e il loro inter-

vento a seconda delle necessità. Imparano facilmente ciò che gli si insegna, sempre per quel confronto uomo-cane che vi dicevo prima; tra Pastore Bergamasco e Pastore Tedesco c'è la stessa differenza che possiamo osservare in un battaglione di soldati tedeschi e in uno di italiani mentre sfilano!!!

I Pastori Bergamaschi si presentano molto bene per più usi: cani da soccorso anticatastrofe, cani da ciechi, cani da guardia. Ma diciamo chiaramente, senza nasconderci dietro falsi raziocinii, chi acquista un cane lo fa principalmente per la compagnia, cerchiamo di non correre dietro ad altre motivazioni perché questa da sola è già più che sufficiente.

Diversi soggetti sono stati addestrati per le prove di utilità e difesa e quest'anno per la prima volta la Società Amatori Pastori Bergamaschi ha organizzato un campo di addestramento riservato al Pastore Bergamasco, sotto l'occulta guida di Celso Rosati, e i risultati sono più che buoni.

Parallelamente domenica 24 Maggio a Limena in provincia di Padova, nell'ambito di una riuscitissima manifestazione sul rapporto cane-uomo, siamo riusciti ad organizzare una dimostrazione di lavoro con il gregge; due pastori bergamaschi Tosca e Tachi hanno dato dimostrazione della loro abilità conducendo con perizia un gregge di 60 pecore, tra gli applausi di un numeroso pubblico.

Per quanto riguarda l'aspetto morfologico del Pastore Bergamasco, la considerazione più importante sulla razza è che ci troviamo di fronte a un *normotipo*, anche se molti ignorano il significato di questo termine e non sanno valutare adeguatamente il significato. Tutti però sappiamo che più ci allontaniamo, con la selezione, dai valori medi della specie e più andiamo incontro a problemi. Diminuisce la fecondità, la vita media, aumentano i problemi legati a patologie costituzionali e diminuisce la resistenza alle malattie. Fate mente locale alle razze che presentano



gigantismo e nanismo o dimensioni non proporzionali del corpo e mi date ragione.

Il Pastore Bergamasco è un normotipo perché presenta un'altezza al garrese media (54-58 nelle femmine e 58-62 nei maschi). La lunghezza del tronco è pari alla sua altezza, è cioè inserito in un quadrato; l'inclinazione della groppa è di media angolazione e così oppure quella dell'arto posteriore. Recentemente è stata effettuata un'ampia analisi biometrica che ha confermato i dati e le proporzioni dello standard e che, grazie anche al contributo messo a disposizione dell'Enci, verrà presto pubblicata in un apposito quaderno tecnico.

La testa ha le linee cranio-facciali parallele (non divergenti o convergenti), la lunghezza del muso uguale a quella del cranio e così pure la larghezza e la lunghezza del cranio sono nel rapporto 1:1. Ha una costruzione con proporzioni ottimali tra diametri trasversali e longitudinali. Il risultato di tutto ciò è un cane forte che sopporta bene le fatiche fisiche ed è capace di adattarsi a differenti ambienti.

Generalmente ha una fertilità elevata, il parto viene effettuato senza difficoltà e così pure lo svezzamento dei cuccioli poiché le femmine hanno attitudini materne molto ben sviluppate.

Sono in genere cani longevi e che possono essere allevati con la massima semplicità.

Attenzione particolare va rivolta al mantello, che è assai abbondante e ricopre tutte le parti del corpo. Esso è costituito da pelo, sottopelo e lana, questa particolarmente abbondante nella parte posteriore del corpo, non muta come il pelo ma continua a crescere con l'aumentare dell'età permettendo la formazione dei bioccoli. Questi sono costituiti da pelo e lana mescolati insieme e infeltriti fra loro, che formano delle vere e proprie felpe la cui lunghezza aumenta man mano che il cane invecchia.

Il mantello è l'unico aspetto abnorme della razza ed è compito della società specializzata verificare che non si devii verso l'ipertipo. Per ora nelle esposizioni sono ammessi solo soggetti con mantello integro caratterizzato dalla presenza di bioccoli ma nulla vieta, per chi, non frequenta le esposizioni di usare la spazzola e di asportare il



pelo morto.

Per quanto riguarda l'aspetto demografico, la razza è decisamente in aumento e nel 1985 si sono superati i 300 cuccioli iscritti

facendo ben sperare per il futuro. Gli iscritti al LIR sono circa il 40% e rappresentano un'ampia garanzia per la selezione della razza, poiché ad essi si può attingere senza aumentare considerevolmente la consanguineità.

#### Cuccioli iscritti

Anno	Loi	Lir	Totale
1960	32	-	32
1970	34	9	43
1980	117	58	175

1983	133	91	224
1984	149	97	246
1985	176	136	312
1986	145	112	267

Nonostante ciò girando per l'Italia ci si rende però conto di quanto poco conosciuto sia il Pastore Bergamasco; infatti viene confuso a volte per Pastore Inglese, altre per Pastore Ungherese oppure per un seguace di Bob Marley.

È forse più conosciuto all'estero, in Svizzera vi sono due allevamenti e uno in Olanda; è apprezzato ed ammirato in Francia e in Germania, grazie all'assidua partecipazione alle esposizioni internazio-

nali degli appassionati italiani.

Il numero degli allevatori è aumentato considerevolmente; attualmente è di otto, ma si prevedono ulteriori adesioni in tempi brevi. Ciò è senz'altro un dato positivo poiché, pur rimanendo la produzione limitata, è garanzia dell'estendersi della passione per la razza e di una continuità per il futuro.

P.L. Guidobono Cavalchini